Calcio

Nelle Coppe vita facile per Juve e Roma, l'Inter fatica ma passa, clamoroso capitombolo dei gigliati

Fiorentina, che tonfo a Bruxelles!

Al Grasshoppers la Juve non regala neanche l'illusione

Forti del risultato dell'andata i bianconeri hanno giocato in scioltezza offrendo emozioni, tanti gol e fallendone altrettanto

GRASSOPPHERS: Brunner; Schallibaum, In Albon; Rueda, Wherli, Hermann; Koller, Lauscher, Muller, Ponte, Jara. 12. Crevoisier, 13. Schepull, 14. Ladner, 15. Piserchia, 16. Sampedro.
JUVENTUS: Tacconi; Tardelli, Cabrini; Bonini, Favero, Scirea; Briaschi, Vignola, Rossi, Platini, Boniek. 12. Bodini, 13. Prandelli, 14. Limido, 15. Koetting.
ARBITRO: Fredriksson (Svezia).
RETI: 20' Briaschi, 30' Koeller, 40' Vignola, 61' Platini, 71' Schallibaum, 80' Platini (rigore).

Dal nostro inviato

ZURIGO — Impetuosa ma anche irrazionale come un tornado la Juventus è passata sul Grassopphers travolto con un ineluttabile 4-2 che è frutto di una gara affidata soprattutto alla generosità e alla forza più che alla ragione. Il contropiede dei bianconeri ha trafitto le «cavallette» che potevano anche soccombere per un punteggio più vistoso. I bianconeri hanno sbagliato moltissimo ma hanno anche rischiato troppe volte. Non è stata una gara limpida anche se molto emozionante e ricca di colpi di scena. Una bella vittoria che è stata rovinata dalla vergognosa opera di devastazione messa in atto da centinaia di supporters bianconeri. Questo risultato non può dire quali siano le condizioni di salute della Juventus perché frutto di una partita pazza che non può avere riferimenti con il gioco del calcio nel nostro campionato. Per quanto riguarda la Coppa è un bel biglietto da visita per gli ottavi che si svolgeranno in primavera. Ma passiamo alla partita.

Il Grassopphers si mette a giocare con ordine, niente assalto a testa bassa, anzi è la Juventus che va avanti prima con Briaschi; poi la partita si vive a centrocampo con una serie di scambi e tentativi di affondo che vedono la Juventus finire per sbilanciarsi anche in avanti e il Gassopphers provare il contropiede. Corrono come matti Platini; Boniek e Vignola tanto da far temere per la loro tenuta nel secondo tempo. In realtà il Grassopphers cerca di far sbilanciare i bianconeri, far scattare la «fraction avant» e cercare di approfittare di una difesa che anche stasera non pare un fenomeno. Al 17' infatti Jara scappa Tardelli e il suo centro passa davanti al naso di Tacconi e degli altri difensori e fortunatamente per loro anche degli svizzeri. Poi arriva la svolta che infiamma la gara. Boniek al 20', scambio con Platini, tiro del francese e il portiere Brunner non trattiene, arriva Briaschi ed è lo 0-1 che fa impazzire il gran battage bianconero. Una svolta che vede la Juventus costruire in pochi minuti tre occasioni (25', 26', e 28') con Rossi che continua a fallire il tiro del raddoppio. Così, in un rovesciamento di fronte pareggiano gli svizzeri al (30') con un pallonetto di Koller. Sull'1-1 la Juventus vacilla, la sua difesa sbanda, il centrocampo non soccore più e Tacconi esce alla disperata un paio di volte, poi ancora il contropiede juventino va a segno. È un'azione bellissima, con Boniek che apre a Rossi che fa una finta poi di tacco libera per Vignola che non fallisce. È il 40'. C'è un profumo di trionfo quando Boniek arriva da solo un minuto più tardi davanti a Brunner ma sbaglia ancora una volta. Passa solo un minuto è Jara centra un palo con Tacconi battuto. Una carambola di emozioni con la Juventus che finisce il tempo in attacco. Al ritorno in campo la musica è sempre la stessa, con tante emozioni e altri gol. Al 61' Platini segna dopo aver finto un passaggio con un tiro angolato. È il 3 a 1 che sancisce una superiorità anche se spesso pasticciata dei bianconeri. Sbaglia ancora Rossi e Trapattoni lo sostituisce perché chiaramente stanco. Sbaglia anche Koller poi Schallibaum segna la seconda rete degli svizzeri. Meno frequenti ora i rovesciamenti di fronte anche perché Boniek e Platini hanno le mani sui fianchi mentre in difesa Scirea e soci si arrangiano alla meglio. All'80' arriva il rigore con Boniek che crolla in area e con Platini che non fallisce.

Gianni Piva

● Un'incursione di FALCAO nell'area dei gallesi

COPPA UEFA

SEDICESIMI DI FINALE	And.	Rit.
Queen's Park (In.)-Partizan Bel. (Ju.)	6-2	0-4
INTER (It.)-Glasgow (Sc.)	3-0	1-3
Standard L. (Belgio)-Colonia (Rft)	0-2	1-2
Lokomotiv L. (Rdt)-Spartak M. (Urss)	1-1	0-2
Bruges (Be.)-Tottenham H. (In.)	2-1	0-3
Sporting L. (Por.)-Dinamo Mi. (Urss)	2-0	4-7 (r)
Ajax (Ol.)-Bohemians P. (Cec.)	1-0	2-5 (r)
Rijeka (Ju.)-Real Madrid (Spa.)	3-1	3-0
Paris S.G. (Fr.)-Videoton (Un.)	2-4	s. nebbia
Borussia M. (Rft)-Widzew L. (Pol.)	3-2	0-1
Lask L. (Au.)-Dundee Un. (Sc.)	1-2	1-5
PSV Eindhoven (Ol.) - Manchester (In.)	0-0	0-1
Zeljeznicar (Ju.) - Sion (Svi.)	2-1	1-1
Univ. Craiova (Ro.) - Olympiakos (Gr.)	1-0	1-0
FIORENTINA (It.) - Anderlecht (Be.)	1-1	2-6
Amburgo (Rft) - CSKA So. (Bul.)	4-0	2-1

Qualificate: Dinamo e Spartak (Urss), Widzew L. (Polonia), Partizan (Jug.), Amburgo (Rft), Craiova (Ro.), Bohemians P. (Cec.), Anderlecht (Bel.), Inter (It.), Colonia (Rft), Tottenham (Ing.), Real Madrid (Spa.), Dundee (Sc.), Manchester (Ing.), Zeljeznicar (Ju.).

COPPA DEI CAMPIONI

OTTAVI DI FINALE	And.	Rit.
Dinamo Be. (Rdt) - Austria V. (Au.)	3-3	1-2
Levski S. (Bu.) - Dnieper (Urss)	3-1	0-2
Panathinaikos (Gr.) - Lynfield (Ir.)	2-1	3-3
Spartak P. (Ce.) - Lyngby (Da.)	0-0	2-1
Liverpool (In.) - Benfica (Por.)	3-1	0-1
Bordeaux (Fr.) - Dinamo Bu. (Ro.)	1-0	1-1
Göteborg (Sve.) - Beveren (Be.)	1-0	1-2
JUVENTUS (It.) - Grasshoppers (Svi.)	2-0	4-2

Qualificate: Dnieper (Urss), Bordeaux (Fr.), Juventus (It.), Austria V. (Au.), Spartak P. (Cec.), Panathinaikos (Gr.), Göteborg (Sve.), Liverpool (Ing.)

COPPA DELLE COPPE

OTTAVI DI FINALE	And.	Rit.
Dinamo Dr. (Rdt) - Metz (Fr.)	3-1	0-0
Fortuna S. (Ol.) - Wi. Cracovia (Pol.)	2-0	1-2
Inter Br. (Ce.) - Everton (In.)	0-1	0-3
Dinamo Mo. (Urss) - Hamrun (Ma.)	5-0	1-0
Bayern (Rft) - Trakia Pl. (Bu.)	4-1	0-2
ROMA (It.) - Wrexham (Ga.)	2-0	1-0
Rapid Vi. (Au.) - Celtic (Sc.)	3-1	0-3
Larissa (Gr.) - Servette (Svi.)	2-1	1-0

Qualificate: Bayern (Rft), Dinamo M. (Urss), Roma (It.), Dinamo Dr. (Rdt), Fortuna S. (Ol.), Everton (In.), Celtic (Sc.), Larissa (Gr.)

Graziani dà la vittoria alla Roma Falcao la salva due volte

WREXHAM: Parker; King, Kunnignton, Salathiel; Muldoon, Wright, Edwardes; Horne, Steel, Gregory, Rogers (12 Williams, 13 Jones, 14 Riley, 15 Pugh).
ROMA: Tancredi; Nela, Bonetti, Righetti; Falcao, Maldera, Conti; Buriani, Graziani (73' Iorio), Giannini, Chierico (87' Di Carlo). (12 Malgioglio, 13 Lucci, 14 Ancellotti).
ARBITRO: Marteinez (Spagna).
RETE: al 68' Graziani.

WREXHAM — Una Roma sconcertante, una Roma che ha rischiato grosso sul terreno del Wrexham, tipica squadra di quarta divisione inglese, tutto impeto e temperamento, caparbia e mai rinunciataria. Una Roma che però alla fine ha vinto espugnando un campo che in Coppa Europa nessuno prima d'ora era riuscito a violare. Impostati a centro campo con il chiaro proposito di addormentare la partita con i suoi maestri dal tocco e dal controllo della palla facile, i giallorossi hanno dominato con autorità la partita per oltre 15' senza però tentare mai l'affondo. Falcao e Conti hanno dato spettacolo con i loro spunti geniali ben coadiuvati da Chierico e Buriani. I gallesi hanno cominciato a reagire verso il 20', dapprima timidamente e poi sempre più con convinzione: ciò ha scompaginato i piani dei capitolini che si sono scomposti, innervositi, e sono stati costretti a subire la pressione, la velocità, l'aggressività del Wrexham.

La Roma ha sofferto ed è stata sul punto di crollare in diverse occasioni fino al 68' quando su una della sue rare azioni offensive è andata in gol con chiarezza e semplicità. Autore Graziani, fino a quel momento quasi inesistente, ma ideatore geniale Conti che, con un delle sue perfette centrate dalla sinistra, ha messo un pallone sulla testa del centravanti che non poteva non finire in rete. A quel momento, con la Roma in vantaggio per 3-0, considerati i due gol fatti all'Olimpico, la partita, o più precisamenti il Wrexham, ha esaurito la sua carica e si è andti avanti fino al 90' più che altro assistendo a scorrettezze di ogni tipo, ma, fino al 68', quanti pericoli per la Roma, quanto ammonizioni, sei per l'esattezza,quattro delle quali per i giallorossi e due per il Wrexham fra cui l'atletico e scorretto centravanti Steel.

I più grossi pericoli la Roma li ha corsi verso la mezz'ora quando Tancred è intervenuto a ripetizione per salvare la rete su tiri di Edwards (20'), di Gregory (27') ma soprattutto al 31' quando Falcao ha ribattuto sulla linea un secco tiro di Gregory che aveva battuto il portiere giallorosso. Nel proseguimento dell'azione poi Tancredi è stato caricato pesantemente dal solito Steel.

La prima parte della ripresa è stata ancora una lunga sofferenza per i giallorossi pressati nella propria metà campo. Prima del gol di Graziani per tre volte Tancredi ha salvato la propria rete dalla capitolazione, al 49' su tiro dal limite di Gregory, al 62' su bolide dal limite dell'area di King ed al 65' su uno spiovente calciato dalla sinistra da Rogers. Ma la parata più bella il portiere giallorosso l'ha fatta un minuto dopo il vantaggio segnato da Graziani quando ha neutralizzato un altro violento tiro di Gregory deviandolo in calcio d'angolo. I gallesi hanno avuto ancora un ritorno di fiamma al 79' quando Falcao, per la seconda volta nella partita ha salvato sulla linea di porta un pallone calciato da Muldoon che aveva superato Tancredi.

Dopo la sonora «batosta» ore contate per De Sisti?

L'allenatore forse licenziato - Il secondo gol dell'Anderlecht ha costretto i «viola» ad attaccare e a sguarnire la difesa

ANDERLECHT: Muronon, Peruzovic, Grun, Scifo, De Groote, Vercauteren, Vandereycken, Arnensen (51' Ansen), Vanderberg (68' De Greef), Olsen, Czerniatinski.
FIORENTINA: Galli, Gentile, Contratto, Oriali, Pascucci (73' Pellegrini), Occhipinti, Massaro, Socrates, Monelli (80' Pulici), Pecci, Iachini.
ARBITRO: Krchnak (Cecoslovacchia)
MARCATORI: 11' De Groote, 50' Socrates (rigore), 59' Czerniatynski, 60' Vanderberg, 69' Ansen, 70' Iachini, 77' Vercauteren (rigore), 83' Scifo (rigore).

Dal nostro inviato

BRUXELLES — La Fiorentina è stata eliminata dall'«Uefa» con un punteggio tennistico (6-2). Gli uomini di De Sisti sono riusciti a tenere testa ai campioni dell'Anderlecht (mai apparsi paghi) solo per un'ora, poi sono crollati. Nella prima parte del gioco i gigliati sono riusciti, al 50', a pareggiare con Socrates su rigore la rete messa a segno all'11' da De Groote con un improvviso tiro da una quarantina di metri, e in precedenza per due volte avevano avuto (34') l'occasione di realizzare: purtroppo i pali, su tiri di Monelli e Socrates, si sono sostituiti al portiere Muronon. Poi al 59', su una gran bordata del terzino Grun, l'attaccante Czerniatynski ha colto di sorpresa la difesa viola ed ha riportato la squadra belga in vantaggio. A questo punto i gigliati si sono scoperti per cercare di recuperare il goal e per i belgi è stata una manna. L'Anderlecht, infatti, sul 2 a 1, anziché rischiare si è racchiusa nella propria metà campo affidandosi ai «colpi di rimessa». Ed è stato in questo periodo che l'Anderlecht ha confermato di essere una splendida macchina da goal: nel giro di 30' ha segnato quattro goal, arrivati peraltro con una certa facilità. Per poter superare il turno, i toscani avrebbero dovuto ottenere almeno un 2 a 2. Solo che sul 2 a 1 sono riusciti ad andarci prima i padroni di casa ed è appunto per questo che la squadra di De Sisti ha dovuto scoprirsi ed ha subito una punizione così pesante. Detto che la Fiorentina per poter sperare nella qualificazione non avrebbe potuto comportarsi in maniera diversa, c'è ora da chiedersi come sarà presa la sonora sconfitta dai dirigenti: sarà De Sisti soltanto a pagare per tutti? Gli uomini di Van Himst quando i fiorentini hanno inteso trasformare la partita in battaglia hanno risposto per le rime e l'arbitro ha avuto il torto di lasciar correre troppo. A fine partita i fiorentini hanno reclamato un calcio di rigore per un fallo subito da Massaro quando è stato atterrato dal portiere dentro l'area. L'arbitro ha lasciato correre ritenendo che Massaro avesse simulato il fallo. Solo che poco dopo l'arbitro cecoslovacco ha concesso ai belgi la massima punizione per un identico fallo commesso da Galli su Scifo. Ma a parte le recriminazioni resta un fatto: l'Anderlecht ha dimostrato di possedere un gioco migliore e una grande esperienza internazionale. Va pur detto però che i viola hanno disputato una gara maiuscola nonostante il pesante punteggio.

Loris Ciullini

Rangers a sorpresa, così l'Inter va in bambola

3-1 per gli scozzesi che hanno rivoluzionato la formazione Di Altobelli il gol nerazzurro - Palo di Rummenigge

RANGERS: McCloy; Dawson, McClelland, McPherson; Paterson, Redford, McKinnon; Fraser, Mitchell, Ferguson (71' McCoist), Prytz (75' McDonald). (12 Russel, 13 Bruce, 15 Munro).
INTER: Zenga; Bergomi, Baresi, Ferri; Collovati, Bini, Mandorlini; Sabato, Altobelli, Brady, Rummenigge. (12 Recchi, 13 Marini, 14 Pasinato, 15 Causio, 16 Cucchi).
ARBITRO: Christov (Cecoslovacchia).
RETI: 5' Mitchell, 15' Altobelli, 17' e 55' Fergusson.

GLASGOW — L'Inter ha passato il secondo turno di Coppa Uefa come era nelle generali previsioni dopo il ricco bottino di tre gol a zero ottenuto nell'andata. Un distacco risultato troppo gravoso per i Rangers, ai quali comunque rimane la soddisfazione di aver vinto sul proprio terreno con un 3 a 1 che non è bastato ma che fa loro onore. L'Inter ha subito a lungo questi scozzesi che, pur mostrando il massimo impegno, hanno giocato correttamente; un gioco sicuramente atletico il loro, ma senza brutti falli. I nerazzurri sono stati anche disorientati all'inizio da un vero gioco di prestigio attuato dall'allenatore scozzese Wallace, che ha mandato in campo una formazione del tutto diversa da quella annunciata alla vigilia. Una formazione nel complesso più debole del previsto in quanto mancava l'uomo di maggior classe, l'ala tornante Cooper, unico nazionale dei Rangers, infortunatosi sabato scorso e che non ha potuto recuperare. Il terzino McClelland con il suo bravo numero 3 sulla schiena è andato a schierarsi a centroavanti evidentemente con l'intenzione di sfruttare la sua possanza fisica in area avversaria.

Mitchell, altra punta, annunciato dall'altoparlante come centravanti, è stato schierato col numero 10, mentre il numero 9 lo aveva Ferguson, altro attaccante. E così i Rangers si sono schierati con tre punte, mandando all'aria i piani di Castagner di rinforzare il centrocampo con l'avanzamento di Baresi, ilquale ha dovuto incollarsi su Ferguson, mentre Collovati prendeva in consegna l'impreviste McClelland e Ferri si piazzava su Mitchell, che non conosceva, visto che nell'andata al suo posto aveva giocato McCoist.

Il fattore sorpresa ha funzionato per gli scozzesi che sono andati subito in vantaggio con Mitchell. C'è stata però la risposta dell'Inter che ha pareggiato con Altobelli e a questo punto, si era al quarto d'ora, il compito degli scozzesi si è fatto molto più difficile. Per l'Inter, pur supeando il turno, rimane il fatto che nelle partite di Coppa non riesce proprio ad evitare le sconfitte in trasferta. Stasera i neroazzurri sono ancora mancati a centrocampo, non riuscendo quasi mai a contrastare gli avversari in questa delicata zona dove nasce il gioco. Brady ha fatto alcuni buoni passaggi in fase di rifinitura, fra cui quella che ha propiziato il gol di Altobelli. Rummenigge è stato sfortunato nelle conclusioni, cogliendo anche un palo. Ben pochi comunque fra i nerazzurri hanno meritato la sufficienza e nessuno di più. I Rangers passano in vantaggio al 5'. McClelland, passa a Fraser che poco fuori l'area di rigore nerazzurra, tira fortissimo: Zenga respinge ma Mitchell è pronto a lanciarsi in tuffo sulla palla mettendo in rete di testa. Al 16' i nerazzurri pareggiano. L'azione condotta da Brady che triangola due volte con Altobelli, il quale infine entra in area e batte McCloy da pochi passi. Passano appena due minuti e gli scozzesi tornano in vantaggio con Fergusson che riprende una corta respinta di Ferri e infila l'incrocio dei pali con un destro imprendibile da fuori area. I Rangers segnano la loro terza rete al 55' ancora con Fergusson pronto a tuffarsi per deviare di testa in rete un centro di Prytz.

Il ministro eletto dalla Lega: «Né presidente a tempo pieno, né onorario»

De Michelis a mezzo servizio

«Vi sbagliate, non sarò il padrino del basket»

Incontro con la stampa e riunione con la giunta - «Un ministro non vive solo di ministero» - Si sblocca la situazione del Palaeur

ROMA — Gianni De Michelis sarà un presidente a mezzo servizio, un rincalzo da mandare in campo al momento opportuno, il sesto uomo che nel basket toglie spesso le castagne dal fuoco. «Non sarò un presidente di Lega a tempo pieno ma neanche un presidente rappresentativo». Cioè onorario. «Un primus inter pares» ha sottolineato ancora guardando l'avvocato Luigi Porelli che ammiccava. Con i pensionati che rumoreggiavano intorno a Montecitorio, quelli della giunta della Lega da incontrare in mattinata così giusto per conoscerli, una telefonata a Lama, una a Benvenuto, un consiglio di ministri nel pomeriggio, il ministro-presidente ha fatto il suo debutto sul *parquet* primo Novecento di un albergo del centro. Gli arbitri gli avrebbero dato partita persa, essendo arrivato fuori tempo massimo, quarantacinque minuti di ritardo sull'appuntamento dato alla stampa, un'attesa spesa tra chiacchiere, un aperitivo, un salatino, un'occhiata all'ingresso. Il tempo di sentir Bruno Lauzi — che s'aggirava nei paraggi — canticchiare onda su onda, un po' schifato di questi politici sulla cresta dell'onda che s'aggrappano pure alla palla a spicchi.

Lauzi ha avuto il torto di non ascoltare il neopresidente della Lega. Avrebbe cambiato parere sui politici formato De Michelis. Il quale ha tenuto a precisare quanto segue per sgomberare il terreno dalla dietrologia applicata al basket: 1) Non ho chiesto io di fare il presidente della Lega. Gli amici veneti mi hanno fatto un fischio ed io ho accettato. 2) Non mi sono sentito toccato dal fatto che sono stato eletto con una manciata di voti (3 per la precisione), né avrei provato vergogna se non fossi stato eletto. 3) Se la ferita in Lega non si rimargina, me ne vado. 4) Si scordino le società di avere un padrino in più. 5) Alla Lega comando io ma per sviluppare un programma da grande basket applicherò molto il gioco di squadra.

La squadra era tutta o quasi schierata intorno al *coach*. Attorno a De Michelis gli altri membri della giunta: Boris (Livorno), De Piano (Napoli), Porelli (Bologna), Viola (Reggio Calabria), Prandi (Reggio Emilia), Bulgheroni (Varese). In più il «commissioner» della Lega, l'avvocato Coccia, eminenza grigia del basket nostrano. Piuttosto con la pressione alta l'avvocato Porelli. Quando si chiede se l'elezione di De Michelis non abbia segnato la Caporetto della Lega incapace di esprimere al suo interno un capo, l'avvocato risponde quasi indispettito: «Ma chi l'ha detto che non siamo stati capaci, questa è un'interpretazione riduttiva, con De Michelis abbiamo rafforzato il prestigio della Lega».

Intanto è lui che ne esce rafforzato. Non che avesse bisogno di una poltrona di vicepresidente. Ma con il ministro a mezzo servizio, il padre padrone sarà proprio l'avvocato.

Se Porelli affondava i colpi da par suo, il neopresidente li parava costretto sulla difensiva per scarsa conoscenza della materia. Comunque il suo programmino l'ha presentato. In breve: massima collaborazione con la Federazione (ma Vinci, il presidente, è ancora infuriato per quanto è successo, neanche una telefonata tra i due, forse si vedranno la prossima settimana); una immagine migliore del basket attraverso anche la leva degli sponsor; di conseguenza, maggiore e più razionale spazio sui mass media (già s'annuncia un incontro con Biagio Agnes, direttore generale della Rai); capire la collocazione del giocatore di basket in rapporto al suo stato di giocatore dilettante e legge 91; futuro delle società soprattutto per quanto riguarda le questioni fiscali. L'attività della Lega continuerà a gravitare a Bologna, entro il mese ci sarà una riunione di giunta e prima di Natale un'assemblea delle società.

Vietato chiedere approfondimenti. Il neopresidente si stringeva nelle spalle e supplicava quasi di dargli tempo per rendersi conto delle cose. Il basket l'ha visto da piccino alla Misericordia, poi più niente, soltanto molti amici alla Reyer di Venezia.

Invece tanta filosofia sul non si vive di solo ministero, Il De Michelis pensiero è che: «La ripartizione del tempo delle persone è un fatto intimo. Io trovo anche il tempo per andare a ballare. L'importante è che le cose si facciano bene». Comunque se vi sfiorasse l'idea che De Michelis pensi a far carriera attraverso lo sport, vi sbagliate. Visti i precedenti di suoi colleghi parlamentari c'è proprio da credergli. Intanto nel pomeriggio s'è messa una pezza alla situazione del Palaeur romano. Il governo con un decreto ha stanziato 15 miliardi per l'Ente Eur. Il Banco dovrebbe tornare a giocarvi quanto prima. Strane coincidenze...

g. cer.

Banco (in TV) e Granarolo cercano di rimediare alle figuracce

Basket

Bancoroma e Granarolo Bologna saranno impegnate questa sera nei ritorni di Coppa Campioni. Entrambe le squadre hanno perso incredibilmente una settimana fa sia pure con pochi punti di scarto. Il Banco in Turchia contro l'Efes Pilsen di Istanbul (73-75), i bolognesi ad Atene contro il Panathinaikos (85-88). Il secondo tempo di Banco-Efes verrà trasmesso in differita alle 22,40 circa su Raidue nel corso della rubrica «Sportsette».

PASSA LA PERONI — Dopo il Ciao Crem anche la Peroni ha passato il turno di Coppa Korac. Ieri sera i livornesi hanno riscattato la sconfitta dell'andata contro gli inglesi del Warrington (18 punti sotto) vincendo 93-65.

COPPA CAMPIONI FEMMINILE — 96-51 e qualificazione in tasca per le ragazze del Fiorella Vicenza che stasera stessa giocano il ritorno contro le volonterose israeliane dell'Elizur di Tel Aviv. In Coppa Ronchette la Carisparmio Avellino ha superato il secondo turno battendo le polacche del Rybnik per 81-69.

Brevi

Squalifiche e arbitri di domenica

Il giudice sportivo ha squalificato in serie A per due giornate Bonetti (Roma) e Garlini (Lazio), e per un turno Garzilli (Cremonese) e Sclosa (Torino). In serie B sono stati squalificati Frappampina (Taranto), Benedetti (Perugia), Bruno (Parma) e Loseto (Bari). Questi gli arbitri di domenica in serie A: Cremonese-Verona: Redini; Fiorentina-Ascoli: Coppetelli; Inter-Juventus: Longhi; Napoli-Avellino: Magni; Roma-Lazio: Bergamo; Sampdoria-Como: Bianciardi; Torino-Milan: Pieri; Udinese-Atalanta: Ciulli. Serie B: Arezzo-Lecce: Lanese; Bari-Triestina: Esposito; Cagliari-Pescara: Vecchiatini; Campobasso-Bologna: Bruschini; Catania-Monza: Pirandola; Cesena-Padova: Da Pozzo; Parma-Genoa: Lombardo; Sambenedettese-Pisa: Pezzella; Taranto-Perugia: D'Elia; Varese-Empoli: Tubertini.

I lavori allo stadio di Palermo

Sono iniziati i lavori necessari per ottenere l'agibilità dello stadio della Favorita di Palermo. La decisione è stata presa dalla giunta comunale dimissionaria, preceduta da una riunione fra il sindaco ed il presidente del Palermo. Si chiude così una lunga vicenda fatta di polemiche e minacce, che hanno costretto la squadra siciliana a giocare finora le partite casalinghe in campo neutro.

Pallavolo: vince il Cus Torino

Il Cus Torino ha battuto ieri nell'anticipo di campionato l'Asti Bistefani per 3-0 (15-9, 15-7, 15-5).

Cancellotti sconfitto a Wembley

Il campione italiano Francesco Cancellotti è stato sconfitto ieri nel primo turno del torneo Benson and Hedges dall'ecuadoriano Andrea Gomez per 7-6, 7-4, 6-3.

Basket in tv la prossima settimana

Scavolini-Yoga (8ª di campionato) si gioca mercoledì 14 novembre (e in tv a «Mercoledì sport»); giovedì 15 a «Sportsette» in onda Berloni-Peroni. Commutata la squalifica in sanzione pecuniaria, domenica prossima Landsystem-Latini si gioca a Brindisi.

UN ANNO DI CICLISMO

nell'inserto che apparirà sull'Unità di lunedì prossimo, 12 novembre

● I successi, i problemi e le vicende di una stagione, la pista, i dilettanti, l'attività femminile i risultati di tutte le categorie, le squadre e il calendario '85.

● Scrivono Gino Sala, Francesco Moser, Giuseppe Saronni, il c.t. Martini, il dottor Bertini, Dario Ceccarelli, Michele Serra, Riccardo Bertoncelli, Eugenio Bomboni, Alfredo Vittorini.